

hanno riscosso nulla. Se dunque noi oggi offriamo ad essi un emolumento annuo in rendita pubblica, che li dispensa dai fastidi e dalle spese inerenti alla percezione in natura dei frutti, o almeno li dispensa dalle noie, dalle incertezze e dall'alea che ad ogni diritto di riscossione sono inerenti; se la soluzione che noi vi abbiamo proposto, libera i canonici dalla tassa di manomorta, nella misura a cui le loro cifre li rendeva tenuti, ed inoltre li esonera dalla tassa straordinaria del 30 per cento e dalla quota di concorso, di cui nelle leggi del 1866 e 1867, voi vi convincerete come la cifra di lire 6 mila da noi assegnata, rappresenti un vero beneficio e non merita di essere qualificata con gli aggettivi a cui ha creduto di ricorrere l'onorevole Cornaggia. (*Approvazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

CORNAGGIA. Signor presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Cornaggia, come le mandai a dire da un segretario della Presidenza, l'articolo 79 del regolamento non mi consente di concederle di parlare, nuovamente.

CORNAGGIA. Vorrei parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Se è per un fatto personale, favorisca indicarlo.

CORNAGGIA. Perchè il relatore mi ha attribuito la parola *iniquo* che io non ho detta. Ma preferisco attendere che abbiano parlato gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Allora riserviamo il fatto personale.

Onorevole Colajanni, parli pure.

COLAJANNI. A dir vero, non era nelle mie intenzioni di parlare nella discussione di questa legge. Avrei desiderato, ed ho sperato sino all'ultimo, che giuristi (e ce ne sono di molto valore su questi banchi) prendessero essi la parola con maggior competenza di quella che posso avere io.

Non essendo giurista, non volendo rinnovare discussioni di storia e di paleografia, che sono state esaurientemente accennate in quest'Aula, e che non debbo mettere in dubbio, a me spero vorrete consentire solamente di fare, non un discorso, ma poche dichiarazioni di indole generale ed essenzialmente politica.

Non essendo giurista, a me ha fatto una certa impressione la discussione essenzialmente giuridica che si è fatta qui, a proposito della quale su questi banchi e nei corridoi ho sentito da uomini di vario co-

lore ripetere che questa legge e tutto il contorno giuridico suo avrà un risultato essenzialmente proficuo ai giuristi...

Voci. È vero! È vero!

COLAJANNI. Poichè si teme da molti, ed io non sono competente a dire se questo timore sia ben fondato, si teme che in seguito alla approvazione di questa legge, che noi dobbiamo approvare per altri motivi, ci sarà tale ressa di contendenti innanzi ai tribunali che veramente non saranno gli avvocati quelli che dovranno dolersi della legge votata.

DE LUCA IPPOLITO, *relatore*. Di quale legge, di questa?

COLAJANNI. Di quella di ieri. Io dissi che, non essendo giurista, mi meravigliavo di tanti argomenti giuridici, poichè col mio intuito, col mio criterio politico mi pareva che tutte le leggi di interesse sociale e tutta la cosiddetta legislazione sociale, che ha fatto capolino da alcuni anni in questa Camera ed in tutti i Parlamenti del mondo civile, non fossero e non siano che leggi le quali hanno violato dei diritti acquisiti, dei diritti personali, individuali. So che quando abbiamo fatta, per esempio, la legge sulle ore di lavoro o quella per l'età dei fanciulli nelle fabbriche si sono violati dei diritti acquisiti, personali, individuali, che naturalmente noi per motivi superiori abbiamo voluto violare.

Un'altra mia sorpresa nella precedente discussione fu il sentir dare un'importanza veramente straordinaria alle sentenze della magistratura: ma di quale magistratura? Si debbono lodare solamente le sentenze dei magistrati quando queste ci fanno comodo e si debbono forse biasimare quando ci riescono invise ed ostiche? Ora il caso è questo. L'onorevole relatore De Luca vi ha già ricordato che ci sono state delle sentenze, precisamente in Sicilia, le quali sono appunto in contraddizione con le sentenze della magistratura del Governo che doveva essere riparatore (io non ci credo). (*Commenti.*)

Così è: in fatto di decime, come di tanti altri argomenti, la magistratura italiana ha segnato un passo indietro di fronte alla magistratura borbonica.

APRILE. È verissimo!

COLAJANNI. Alla vigilia della rivoluzione del 1860 e precisamente nel '59 si è data in Sicilia una sentenza che era perfettamente conforme allo spirito dei tempi, a quello spirito di cui noi andiamo orgogliosi e che vorremmo vedere trionfare sempre